

School memories



Alberto Manzi maestro (1924-2024)

**a cura di
MIRELLA D'ASCENZO**



School memories

itinerari di ricerca nella storia
della scuola e dell'educazione



La storiografia educativa e scolastica nazionale e internazionale ha sviluppato negli ultimi decenni una notevole vivacità e un deciso ampliamento delle piste di ricerca, con la scoperta di nuove fonti e metodi d'indagine. La collana ospita contributi scientifici di respiro locale, nazionale e internazionale, espressione di ricerche su fonti inesplorate o rielaborate in una nuova cornice interpretativa, connesse alla storia e alla memoria critica della scuola, delle istituzioni educative e dell'educazione, intesa anche come patrimonio storico-educativo collettivo.

In *School memories* trovano spazio anche edizioni di fonti inedite relative a luoghi, figure e momenti della storiografia educativa e scolastica, destinate, oltre che agli studiosi universitari, anche alla formazione di insegnanti e educatori.

Tutti i volumi pubblicati in collana sono sottoposti a referaggio "doppio cieco". Il comitato scientifico internazionale esercita le funzioni di comitato dei referee.

School memories è una collana diretta da Mirella D'Ascenzo (Università di Bologna)
Nel comitato scientifico internazionale: Pablo Alvarez Dominguez (Università di Siviglia), Anna Ascenzi (Università di Macerata), Annemarie Augscholl (Università di Bolzano), Alberto Barausse (Università del Molise), Francesca Borruso (Università Roma Tre), Katya Braghini (Università Pontificia di San Paulo), Antonella Cagnolati (Università di Foggia), Lorenzo Cantatore (Università Roma Tre), Dorena Caroli (Università di Bologna), Carmela Covato (Università Roma Tre), Agustín Escolano Benito (CEINCE-Centro Internacional de la Cultura Escolar), Fulvio De Giorgi (Università di Modena e Reggio Emilia), Vera Gaspar (Università di Santa Catarina), Angelo Gaudio (Università di Udine), Carla Ghizzoni (Università Cattolica di Milano), Ian Grosvenor (University of Birmingham), Kira Mahamud Angulo (Universidad Nacional de Educación a Distancia de Madrid), Juri Meda (Università di Macerata), Maria Cristina Morandini (Università di Torino), Michel Ostenc (Università di Angers), Joaquim Pintassilgo (Università di Lisbona), Tiziana Pironi (Università di Bologna), Simonetta Polenghi (Università Cattolica di Milano), Fabio Pruneri (Università di Sassari), Teresa Rabazas Romero (Università Complutense di Madrid), Roberto Sani (Università di Macerata), Brunella Serpe (Università della Calabria), Caterina Sindoni (Università di Messina), Geert Thyssen (Liverpool John Moores University), Giuseppe Zago (Università di Padova)

Alberto Manzi maestro (1924-2024)

a cura di MIRELLA D'ASCENZO

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze dell'educazione
"Giovanni Maria Bertin" dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna.

tab edizioni

© 2025 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma
www.tabedizioni.it

Prima edizione novembre 2025
versione digitale open access CC BY-NC-ND 4.0
ISBN 979-12-5669-264-4

Indice

- p. 11 *Introduzione*
di Mirella D'Ascenzo
- Saluti istituzionali*
prima parte
- 19 *L'eredità di Alberto Manzi tra educazione, inclusione e innovazione. Uno sguardo dal contesto dell'Alma Mater Studiorum*
di Simona Tondelli
- 23 *La Regione Emilia-Romagna per Alberto Manzi*
di Leonardo Draghetti
- 25 *Manzi maestro di metodo*
di Mario Maria Nanni
- 27 *Alberto Manzi: l'educazione al centro della rinascita democratica*
di Daniele Ara
- 29 *Formazione e filosofia come possibilità dell'uomo*
di Luca Guidetti
- 31 *Alberto Manzi, una voce da ascoltare oggi*
di Ira Vannini

Contributi
seconda parte

- p. 37 *L'educazione degli adulti nell'Italia del secondo dopoguerra, «la fata televisione» di Nazareno Padellaro e la professionalità di Alberto Manzi maestro di Non è mai troppo tardi*
di Mirella D'Ascenzo
- 55 *La pedagogia di Alberto Manzi e il senso del gioco*
di Roberto Farné
- 67 *Un lungo viaggio con Alberto Manzi*
di Alessandra Falconi
- 75 *Dalle scuole di periferia a “inviato speciale” in Sud America. Note e appunti per una ricostruzione dell'itinerario del maestro Alberto Manzi*
di Alberto Barausse
- 101 *Il problema della valutazione («Fa quel che può, quel che non può non fa»)*
di Cristiano Corsini
- 113 *Alberto Manzi – maestro – e la questione dei “bambini handicappati e esclusi”. Riflessioni e prospettive contemporanee per una educazione comune e per l'inclusione educativa*
di Elena Malaguti
- 127 *Tensione etica e sguardo pedagogico nei libri di avventura di Manzi*
di William Grandi
- 139 *Imparare a pensare. Per una didattica esperienziale*
di Elena Pacetti
- 151 *La didattica comunitaria di Alberto Manzi per un'educazione civica globale*
di Federica Zanetti
- 169 *«Io, tu, lui, loro, noi siamo tutti uguali in questo». Il contributo di Alberto Manzi all'educazione degli adulti*
di Michele Aglieri

La memoria di Alberto Manzi attraverso alcune testimonianze
terza parte

- p. 183 *Un ricordo del maestro Alberto Manzi*
di Benedetto Vertecchi
- 187 *La memoria di Manzi*
di Maria Arcà e Paolo Mazzoli
- 197 *Testimonianza di una ex alunna del maestro Manzi*
di Maria Fierli
- 199 *L'esperienza di scuola con Alberto Manzi (1976–1985). Ricordi, metodo, eredità*
di Federico Schneider e Raffaella Schneider
- 203 *Alberto Manzi e la pedagogia fenomenologica. Alcune considerazioni non conclusive*
di Lucia Balduzzi
- 211 *Autrici e autori*

Alberto Manzi, una voce da ascoltare oggi

di Ira Vannini

E arriviamo ai saluti del Dipartimento di Scienze dell'educazione "Giovanni Maria Bertin" della nostra università, che accoglie e promuove questo importante convegno.

Innanzitutto GRAZIE, è un onore poter dare avvio ai lavori di questa giornata che celebra il centenario del maestro Manzi: grazie all'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna che custodisce l'Archivio Manzi; grazie alle istituzioni della nostra città, che hanno condiviso con noi questo progetto per fare memoria di un maestro di scuola e del suo insegnamento: il Comune di Bologna, l'Ufficio Scolastico Regionale, la Città metropolitana. Ma grazie soprattutto alle colleghe e ai colleghi del comitato scientifico di questo convegno, che vede una bella collaborazione tra EDU e il Dipartimento di Filosofia: in particolare grazie a Mirella D'Ascenzo e a Roberto Farné, che hanno tessuto i fili che aiuteranno tutti noi in questa giornata a ricongiungerci con la straordinaria figura del Maestro.

Come molti di noi, in questo anno che ne commemora il centenario dalla nascita, ho ripercorso alcuni tratti del cammino di Alberto Manzi: rileggendo e riflettendo sulla sua storia di vita, le sue parole limpide sui valori che dovrebbero guidare ogni atto educativo, il suo sguardo intelligente, provocatorio, rivoluzionario... che emerge in tanti documenti scritti, video, radio e, in particolare, nella sua ultima e splendida intervista che ci ha regalato Roberto Farné nel 1997.

La spinta rivoluzionaria è ciò che colpisce maggiormente dell'esperienza di questo grande maestro della nostra scuola italiana, insieme alla chiarezza degli obiettivi che guidavano la sua azione pedagogica. Ancor più potente e inquietante (nel senso proprio che lascia inquieto il nostro riflettere)

colpisce lo scarto tra le sue parole, e le battaglie che ha combattuto nel suo tempo, e le condizioni dei sistemi educativi e scolastici in cui ci troviamo a vivere oggi, con la responsabilità peraltro – condivisa da molti di noi qui presenti – di essere, oltre che cittadini e studiosi, anche pedagogisti.

Il richiamo del maestro Manzi arriva cristallino sulla necessità del Paese, nel dopoguerra, di emancipare gli ultimi, alfabetizzare gli adulti, appianare le diseguaglianze, promuovere una didattica coinvolgente, utilizzare le tecnologie in risposta ai bisogni reali, progettare l'azione educativa e didattica a partire dalle caratteristiche degli studenti, usare la valutazione con la consapevolezza di chi vuole combattere un sistema competitivo e costruire democrazia, valorizzare l'identità professionale degli insegnanti e la loro funzione nella società.

È vero che a combattere queste battaglie ci fu il maestro Manzi, insieme ad altre grandi donne e grandi uomini di scuola che diedero un impulso peculiare alle politiche del cambiamento; ma è vero anche che ci fu un immane coinvolgimento del dibattito pedagogico e scientifico-culturale, un profondo impegno legislativo e normativo sulla scuola, un investimento economico, politico e sociale che permisero – insieme a queste grandi figure – di far crescere il Paese emancipando la popolazione; una responsabilità collettiva di trasformazione della società che – letta in una prospettiva diacronica – ha consentito di raggiungere risultati inauditi.

Ancora oggi beneficiamo di quella spinta trasformativa, che un po' ci aiuta a non perdere di vista le battaglie che sono ancora tutte da combattere e che a volte rischiamo di guardare dall'esterno, quasi fossimo bloccati in un territorio paludoso e disorientante:

- le forti diseguaglianze che caratterizzano la scuola di oggi;
- le mancate conoscenze e abilità in uscita di una parte troppo grande della popolazione scolastica appartenente a ceti e territori svantaggiati;
- la sconfitta di una scuola secondaria sempre più strutturata per dividere gli studenti in comparti socio-economici;
- l'imbarazzante accettazione di normative che consentono al mercato di appropriarsi di intere fette del sistema secondario;
- le logiche perverse di normative sulla valutazione scolastica che incentivano competizione, autoritarismo, etichettamento di chi ha minore vantaggio;
- il rischio sempre più presente del disinvestimento economico e politico sulla formazione degli insegnanti;

- la competizione, ormai impari, tra qualità dell'istruzione ed entità telematiche nazionali guidate da mere logiche di tipo economico-finanziario;
- l'abbandono di progetti strutturali di formazione in servizio e di educazione degli adulti;
- la fragilità della ricerca pedagogica nel contrastare coraggiosamente progetti di finta innovazione fondati unicamente su logiche di urgenza e di miope popolarità...

...sono forse solo alcuni dei vincoli che ci bloccano in questo territorio paludoso dal quale è faticoso risalire.

Una giornata di studio come questa ci offre l'occasione per fermarci a riflettere sulle motivazioni valoriali, la competenza pedagogica, il coraggio, lo sguardo e il modo di porsi di Alberto Manzi di fronte all'ingiustizia sociale e educativa: *dentro* la scuola, *nelle* istituzioni e *nei* contesti di impegno pubblico. Ci permette forse di ritrovare il filo, una bussola fatta di ideologie e valori capaci di guidare il nostro impegno e le nostre responsabilità: come studiosi, come educatori, come cittadini e agenti politici.

Il nostro territorio regionale, la nostra città, insieme alla nostra capacità di dialogo inter istituzionale... sono spazi e opportunità privilegiati di dibattito, di condivisione e collaborazione per progettare *futuri possibili* per una società più equa e democratica. *Da qui* possiamo e dobbiamo comunicare al Paese che esistono vie diverse per lo sviluppo sociale: che rimettano al centro la scuola pubblica come il bene più prezioso e l'insegnamento come professione che esige rispetto e riconoscenza.

Buona giornata di studio, buon lavoro!